



ISSN: 2038-3282

Pubblicato il: luglio 2021

©Tutti i diritti riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.qtimes.it
Registrazione Tribunale di Frosinone N. 564/09 VG

**Evaluating Digital Learning Experiences at the time of Covid-19:
the project “Gazzetta Olimpica”
Valutare le esperienze di apprendimento digitali ai tempi del Covid-19: il
progetto “Gazzetta Olimpica”**

di

Veronica Lo Presti*
Università La Sapienza
veronica.lopresti@uniroma1.it

Abstract

The main objective of the proposal is to explore limits and potentialities of the evaluative field research at the time of Covid-19, taking as example the evaluation of the project "La Gazzetta Olimpica, journal of the school and the neighborhood". The project was born with the aim of supporting the editorial board of the newspaper "La Gazzetta Olimpica", across the spectrum of the various distance education activities put in place by the teachers working for the elementary school "Olympic Village" in Rome during Covid-19 lockdown. The observation of the educational activities, the interviews through digital platforms and the analysis of children's laboratory products

* Veronica Lo Presti è professore aggregato di *Progettazione e Valutazione per l'innovazione sociale* – Laboratorio di *Evaluative Research* presso il Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale della Sapienza – Università di Roma.

are the main observational tools by which the development of children's ability to represent reality and translate it into communicative products (aimed to be disseminated in the neighborhood) have been evaluated. The focus of this analysis is on the impact that the digitalisation of teaching has had on the relations between children, between children and teachers and also between the school and the rest of the community.

Keywords: Covid-Safe Evaluation, Positive Thinking; Digital School; Educative Community, Social Impact

Abstract

L'obiettivo principale di questa proposta è quello di esplorare i limiti e le potenzialità della ricerca valutativa sul campo ai tempi del Covid-19, portando come esempio la valutazione del progetto "*La Gazzetta Olimpica, giornale della scuola e del quartiere*". Il progetto nasce con la finalità di supportare la redazione del giornalino "*La Gazzetta Olimpica*", nell'ambito più generale delle attività di didattica a distanza messe in campo dai docenti della scuola elementare "Villaggio Olimpico" di Roma a seguito dell'emergenza Covid-19. L'osservazione dell'attività didattica, le interviste attraverso piattaforme digitali e l'analisi dei prodotti laboratoriali dei bambini sono i principali strumenti attraverso cui è stato valutato lo sviluppo delle capacità dei bambini di rappresentare la realtà e tradurla in prodotti comunicativi da divulgare nel quartiere. Al centro dell'analisi vi è il tema dell'impatto che la digitalizzazione della didattica ha avuto nelle relazioni tra i bambini e tra questi e i docenti ma anche nel rapporto tra la scuola e il resto della comunità.

Parole chiave: Valutazione Covid-safe; Pensiero positivo; Scuola digitale; Comunità educante, Impatto sociale.

1. Valutazione e complessità ai tempi del Covid-19

L'emergenza da Covid-19 ha portato dei cambiamenti anche nelle pratiche di ricerca sul campo che sembra necessario affrontare sul piano dei limiti e delle potenzialità della valutazione.

L'emergenza sanitaria globale dovuta alla diffusione del Covid-19 e le conseguenti misure di contenimento del contagio hanno costretto la popolazione mondiale a ridefinire in maniera inaspettata e repentina molti aspetti della quotidianità, chiamando in causa in primo luogo le dinamiche relazionali.

In questo contesto mutato anche la valutazione, come attività di ricerca che si sviluppa all'interno di processi decisionali e contesti di vita reali, è chiamata a riflettere ed eventualmente a ripensare almeno in parte alcune tra le sue pratiche e a mettere in discussione alcuni strumenti e tecniche di lavoro consolidati. L'OMS (*Organizzazione Mondiale della Sanità*) sta esortando tutti i paesi ad attrezzarsi per convivere con il virus e a essere sempre pronti ad affrontarne gli effetti imprevedibili in maniera resiliente.

In questo clima anche la valutazione dovrebbe riadeguarsi per essere "*COVID-ready*" e "*COVID-Safe*" (Ofir, 2020) continuando, tuttavia, a fornire un servizio per l'interesse collettivo. La principale sfida che la valutazione deve affrontare è quella di garantire che strategie di ricerca, metodi e procedure di raccolta dei dati vengano condotti in modo da assicurare risultati credibili e utili, cogliendo e ed evidenziando al contempo le sfumature e le dimensioni sottili e spesso nascoste

che caratterizzano il suo oggetto di ricerca (spesso fatto di luoghi, persone e relazioni), senza arrecare danni in circostanze molto più complicate del normale.

La situazione di emergenza costante e diffusa in Italia dopo il Covid-19 ha, difatti, reso ancora più complesso il contesto della progettazione e dell'implementazione delle politiche emanate per arginare l'emergenza e contrastare a più livelli gli effetti negativi del virus sul piano non solo sanitario, ma anche psicologico e sociale. Di conseguenza il valutatore si è trovato a lavorare in condizioni di accentuata complessità e di mutate condizioni nell'attuazione dei programmi che hanno richiesto capacità di adattamento e di apertura nel corso dell'analisi, ponendo la questione dei limiti d'uso di approcci di tipo *blueprint* (Lo Presti, 2017) che hanno un orientamento alle politiche lineare e preordinato (Stame, Lo Presti, Ferrazza, 2009) e perseguono una logica rigida “obiettivi-mezzi-azioni-risultati”.

Più nello specifico, nei casi in cui le domande valutative richiedono la formulazione di un giudizio che vada oltre la conferma o la smentita di un'ipotesi di cambiamento sottostante a un intervento, sono diversi gli approcci presenti in letteratura che insistono sulla necessità di porre al centro della valutazione le specifiche situazioni locali in cui un intervento viene attuato: gli attori, il contesto sociale, territoriale e istituzionale in cui l'iniziativa è inserita, ma anche e soprattutto il complesso precedente di regole sociali, relazionali e sistemi culturali che definisce quei luoghi (Stake, 1967; 1995, Guba e Lincoln 1981, 1985; Tendler, 1992; Pawson e Tilley, 1997, Stame, 2016) e che interagendo con l'iniziativa contribuiscono e determinarne gli esiti. Situazione questa verificatasi nel caso del progetto “*La Gazzetta Olimpica. Giornale della scuola e del quartiere*” in cui il Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale (Coris) dell'Università La Sapienza di Roma è stato coinvolto per supportare, monitorare e valutare l'attività di progettazione e redazione “a distanza” del giornalino *La Gazzetta Olimpica* nell'ambito più generale delle attività di didattica a distanza¹ messe in campo dai docenti della scuola elementare “Villaggio Olimpico” a seguito dell'emergenza Covid-19.

Negli anni passati la scuola aveva organizzato il progetto in presenza attraverso il coinvolgimento dei bambini delle classi quarte e quinte elementari in un laboratorio di giornalismo² – supportato da un papà giornalista che si era occupato di introdurre i bambini ai concetti e alle attività di base del giornalismo - e in attività di redazione di testi sulla base delle esperienze personali dei bambini e degli spunti offerti dall'associazione di promozione sociale coinvolta nel progetto (“Villaggio dei Bambini”).

L'obiettivo principale del giornalino era quello di spingere i bambini a riflettere e a condividere le esperienze che erano rimaste maggiormente impresse nella loro mente durante l'anno scolastico, al fine di valorizzare il vissuto quotidiano della comunità del quartiere e dunque incentivare, nel lungo periodo, anche lo sviluppo locale di tutte le realtà attive sul territorio (*in primis* la scuola). Il progetto non era dunque nuovo, ma la situazione verificatasi con l'emergenza sanitaria aveva provocato un necessario riadattamento al contesto scolastico “a distanza” e una ristrutturazione generale delle attività del progetto. Già nel 2019 il dipartimento Coris aveva partecipato al progetto per supportare la fase di redazione e di impaginazione grafica dei testi del Giornalino, rispettando tuttavia l'originalità dei testi proposti e redatti dai bambini e giungendo ad un prodotto costruito in

¹ IL DPCM dell'8 marzo 2020 prevedeva la sospensione di tutte le attività didattiche in presenza, chiamando scuole e università ad attivare la modalità di didattica a distanza (DaD), al fine di tutelare il diritto costituzionalmente garantito all'istruzione.

² Per un approfondimento sulle modalità di potenziamento delle competenze nella scuola primaria tramite metodologie innovative e basate sui “compiti di realtà” si rinvia a Moretti, Morini, Giuliani (2017).

maniera partecipata e condivisa: *la Gazzetta Olimpica*, che era stata poi presentata nel corso della festa di fine anno scolastico insieme a tutto il quartiere coinvolgendo l'associazione, i cittadini, le famiglie, i docenti e creando dunque un'occasione di grande partecipazione per il contesto locale. In questa occasione il ruolo della scuola come centro di attivazione delle attività del quartiere era risultato centrale, ponendosi quasi come “centro civico” in grado di attivare le energie della comunità educante (Lo Presti, Dentale, Celardi, 2018).

A seguito dell'emergenza Covid-19, nel 2020, i docenti delle classi coinvolte nel progetto si sono trovate nella necessità di riadattarlo e di renderlo funzionale allo stile di vita e alle nuove modalità didattiche dei bambini, che nella fase di emergenza hanno sperimentato concretamente insieme ai loro docenti la “scuola digitale”³ in un contesto di confusione generalizzata in Italia a causa dello stravolgimento della vita quotidiana delle famiglie impegnate a districarsi tra *smart working* e gestione della vita domestica nel *lockdown*.

La scuola dunque, ha dovuto trasformare completamente un'attività laboratoriale da sempre svolta in presenza e basata sulla stimolazione dei bambini a rielaborare eventi concreti e attività, situazioni di vita quotidiana vissute in un contesto di “normalità” (Batini *et al.*, 2020). Il periodo di chiusura forzata in casa seguito dall'emergenza ha comportato una rivisitazione creativa del progetto e un gruppo di ricercatori del dipartimento Coris è stato coinvolto nel monitoraggio e nella valutazione di questa situazione di cambiamento in corso d'opera. La ricerca valutativa si è dunque configurata dall'inizio come una vera e propria sfida per la valutazione di un progetto in corso di trasformazione, definibile come “complesso” (Rogers, 2008) in quanto caratterizzato dall'incertezza della situazione generale e dal coinvolgimento di stakeholder diversi, tutti accomunati dal vivere un momento difficile e delicato. I primi protagonisti del progetto sono stati i bambini, chiusi nel mondo delle proprie case e dunque con uno spettro di attività talmente ridotto rispetto al passato, da rendere difficile l'attivazione dei ricordi positivi e la liberazione della creatività che poteva essere tirata fuori proprio grazie alla scrittura dei racconti nel giornalino. Protagonisti del progetto sono stati anche i docenti, già provati dal repentino adeguamento delle proprie attività professionali alle procedure richieste dalla didattica a distanza che aveva imposto un riorientamento⁴ non solo dei programmi didattici, ma anche di tutta una serie di modalità di interazione e di lavoro con i gruppi classe impossibilitati a interagire *face to face* come nella norma.

Il progetto della *Gazzetta Olimpica* ha pertanto richiesto un disegno di ricerca valutativo che fosse adatto alla valutazione di un programma “complesso” (Rogers, 2008), in quanto multi-obiettivo e multi-stakeholder implementato in un contesto di incertezza e di transizione.

La costruzione del disegno della ricerca valutativa ha pertanto comportato la necessità di tenere presenti queste difficoltà iniziali e di adeguarsi alla situazione di emergenza generale da Covid-19, chiedendo ai ricercatori lo sforzo di individuare delle modalità di valutazione “cucite su misura” (Rossi, Freeman e Lipsey, 2007) di un progetto in corso di adattamento a causa della situazione di imprevista emergenza.

³ In Italia il Ministero dell'Istruzione ha recepito l'importanza delle ICT e della competenza digitale con una serie di iniziative che sono sfociate nel PNSD - Piano Nazionale Scuola Digitale all'interno della legge 107/2015 su *La Buona Scuola*. Il PNSD nasce con lo scopo di avviare formalmente la rivoluzione digitale nella scuola. Tuttavia, una rassegna delle pratiche e delle esperienze dal 2015 ad oggi (Fasanella, Lo Presti, Parziale, 2020) evidenzia che il Piano ha avuto l'effetto di promuovere progetti e sperimentazioni a latere della didattica ordinaria sui banchi di scuola, nonostante l'enorme investimento istituzionale sul Piano.

⁴ Per un approfondimento sulla capacità dei docenti di fare fronte all'urgenza di adottare le procedure di didattica a distanza a seguito della pandemia da Covid-19, si rimanda all'interessante contributo di ricerca del gruppo SIRD (Lucisano, 2020).

2. Un esempio di valutazione *on line*

Il disegno della ricerca valutativa del progetto della *Gazzetta Olimpica* è stato contestualizzato nello scenario scolastico disegnato dall'emergenza Covid-19 caratterizzato dalla conversione di tutte le attività formative in presenza in attività online.

L'emergenza da Covid-19 ha fatto esplodere un ampio e controverso dibattito sui media e sui social sulle potenzialità della Didattica a Distanza (DaD) e sulla capacità delle scuole di garantire una formazione efficace per gli alunni delle scuole di ogni ordine e grado durante la sospensione di tutte le attività in presenza. Di fronte all'emergenza nazionale legata alla diffusione del Covid-19 in Italia, le tecnologie digitali hanno consentito di proseguire le attività ordinarie di scuole e università attraverso lo strumento principale della DaD, garantendo così il diritto allo studio. Tuttavia, la didattica a distanza non è una pratica del tutto nuova nei contesti formativi italiani. L'evoluzione tecnologica dell'ultimo decennio e l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) nei contesti formativi incidono, difatti, su due aspetti alla base di qualsiasi azione didattica, quali l'accesso al sapere e la comunicazione (Revoltella; 2014). L'uso delle ICT nella didattica consente di porre al centro dell'azione formativa l'alunno che, grazie agli strumenti digitali, può diventare costruttore del proprio percorso di conoscenza, con la guida di un docente adeguatamente formato (Falcinelli, 2005).

Nel nostro Paese il Ministero dell'Istruzione ha recepito l'importanza delle ICT e della competenza digitale per la *citizenship*, promuovendo una serie di iniziative che sono sfociate nel PNSD - Piano Nazionale Scuola Digitale all'interno della legge 107/2015 su *La Buona Scuola*. Tuttavia, la sperimentazione digitale non sembra aver prodotto la messa a sistema di un modello di didattica ordinaria online nelle classi (Giancola *et al.* 2019), fatta eccezione per l'attività formativa condotta nelle aree interne e isolate del Paese⁵. Pertanto le scuole italiane di ogni ordine e grado si sono trovate nell'emergenza di approntare soluzioni di didattica on line in brevissimo tempo e in modo da consentire il regolare svolgimento della scuola per tutti.

Questa situazione generale ha reso più difficoltoso il lavoro del team di valutazione e ha richiesto una fase preliminare di ricerca di sfondo finalizzata alla definizione condivisa del mandato valutativo che mettesse al centro le esigenze e le difficoltà dei docenti della scuola impegnati a mettere in pratica metodi didattici ed educativi di non ordinario e consueto utilizzo (Rivoltella, Felisatti, Di Nubila, Notti, Margiotto, a c. di, 2016).

La valutazione dovrebbe assumere forme e caratteristiche diverse e specifiche e adattarsi al tipo di programma da valutare, alla fase di attuazione, al numero degli stakeholder coinvolti, agli obiettivi previsti (nel caso fossero previsti) e, dunque, nel caso specifico di questa ricerca valutativa si è prefigurata come un'impresa per il ricercatore che si è trovato nella condizione di seguire una mappa orientativa per la valutazione che seguisse in qualche modo gli aspetti imprevedibili che avrebbe potuto assumere il progetto.

Il primo step della ricerca ha dunque richiesto ai docenti di partecipare a un brainstorming insieme al team di esperti coinvolti nel progetto (valutatori, grafici, giornalisti, comunicatori) per mettere a fuoco le difficoltà e le potenzialità sperimentate fin dall'inizio del *lockdown* con la

⁵ Il riferimento è al Movimento delle Avanguardie Educative, attivo dal 2014, e nel Manifesto delle Piccole Scuole del 2017 sorti sulla base della collaborazione tra Ministero dell'Istruzione e Indire per garantire la didattica ordinaria anche in situazioni di isolamento territoriale e emergenze causate da frequenti fenomeni atmosferici che in lunghi periodi dell'anno bloccano i collegamenti con le isole e con le aree montane.

didattica a distanza. Il risultato principale del brainstorming si può riferire all'emersione di una grande voglia dei docenti e dei bambini di impegnarsi in attività di tipo esperienziale e laboratoriale (a fronte della costrizione a vedersi tutti i giorni sugli schermi digitali), difficili da attuarsi nel contesto di chiusura all'esterno e di lontananza fisica dai banchi di scuola. Il progetto del giornalino scolastico poteva assumere in questa prospettiva una valenza in più rispetto agli anni passati e, nello specifico, quella di provare a ritrovare il contatto, almeno mentale e immaginifico, col proprio contesto di vita quotidiana e di quartiere, reinterpretato dalle voci delle persone sentite per telefono, viste sugli schermi degli Ipad o salutate dalle finestre delle case nel *lockdown*. Un giornalino dunque che, anche se costruito con metodi di didattica on line, avrebbe potuto essere un modo per riavvicinare i bambini alla scuola e al quartiere ricordando le esperienze e le storie positive vissute in un periodo non particolarmente sereno e spensierato come altri precedenti.

In questo quadro la domanda di valutazione della ricerca è coincisa con la domanda principale espressa dai docenti della scuola, ovvero quella di far emergere i cambiamenti che la scuola stava attraversando in questa situazione speciale, tenendo conto delle esigenze degli alunni e dei docenti.

In particolare si è ritenuto interessante indagare sui cambiamenti intercorsi rispetto alle modalità dei bambini di relazionarsi con i propri pari e con i docenti a distanza e sui cambiamenti anche in termini di capacità di apprendimento generale in un contesto scolastico mutato rispetto alla normalità e caratterizzato dalla distanza e dall'uso costante degli strumenti digitali per la didattica. La ricerca si è proposta di tirare fuori ciò che di positivo poteva essere valorizzato dall'esperienza della didattica a distanza, con un focus sull'esperienza laboratoriale del giornalino scolastico. Sulla base di queste considerazioni, le valutatrici⁶ hanno scelto di adottare un *framework* innovativo e aperto alla valorizzazione dei risultati positivi per la valutazione del progetto, in cui è cambiata la concettualizzazione stessa degli oggetti e dei termini della valutazione.

Innanzitutto le valutatrici hanno proceduto a riconcettualizzare il "progetto" insieme ai docenti in un senso più allargato, intendendolo come strettamente legato al contesto specifico della sua attuazione, contesto che connota il programma e lo rende qualcosa di strettamente legato alla situazione in cui viene implementato (Berman, 1978). In seconda battuta le valutatrici si sono trovate nella necessità di intendere in maniera più allargata possibile i ruoli dei vari stakeholder del progetto, considerando le caratteristiche e le esigenze di tutti gli attori facenti parte del contesto di attuazione della Gazzetta Olimpica, anche quelli che ruotavano a latere del programma (come l'associazione sul territorio) e che, pur non essendo direttamente coinvolti nella redazione del giornalino con un ruolo partecipato e attivo come negli anni precedenti, avrebbero potuto comunque influire sulla sua attuazione. Così si è optato per un approccio di ricerca focalizzato principalmente sui risultati del progetto, ma in una prospettiva allargata, in cui gli effetti non sono solo quelli deducibili dalle caratteristiche dell'*evaluando*, ma sono tutti i possibili cambiamenti che questo può sollecitare, anche al di fuori del suo perimetro.

Sulla base di queste riflessioni è nata dunque l'esigenza di condividere con i docenti una proposta innovativa per la valutazione del progetto del giornalino scolastico, ispirata ad un orientamento "positivo", ritenuto particolarmente adatto ad una situazione dai contorni incerti e in continuo mutamento come quella dell'emergenza post Covid-19.

Gli approcci di "pensiero positivo" capovolgono la prospettiva *mainstream* della valutazione ispirata al *problem solving* (Lo Presti, 2020) partendo dall'individuazione e dall'analisi di "quello

⁶ Il riferimento è alle ricercatrici di genere femminile che si sono occupate di svolgere praticamente le fasi di ricerca valutativa sul campo.

che si è fatto bene”, “ciò che ha funzionato bene”, dando un ruolo importante alla definizione condivisa e co-costruzione dei “successi” e lasciando di conseguenza spazio notevole alla valutazione, intesa “positivamente” come strumento per il miglioramento dell’efficacia degli interventi. Si sostiene, dunque che un modo utile per favorire risposte positive e innovative attraverso la progettazione di interventi di sviluppo sia quello di far partire l’analisi da “quello che si è fatto bene”, piuttosto che “da quello che si è fatto male” – i cosiddetti fallimenti – perché si impara di più dai successi che dai fallimenti e i successi sono fattori incentivanti che motivano all’azione. Riprendendo i suggerimenti di Albert Hirschmann (1967) e di J. Tendler (1993) il disegno di ricerca costruito si è focalizzato sul far emergere ciò che non era stato previsto a priori, proponendo di indagare nel contesto specifico quei casi in cui il problema a cui ci si indirizza non si verifica o viene risolto. Questo modo di procedere può avere un valore aggiunto rispetto alle metodologie di intervento tradizionali e preordinate, ovvero quello di mobilitare risorse non riconosciute o non esplicitate ma utili a produrre il cambiamento desiderato, intendendo il cambiamento come riconoscimento di un successo che serve a far capire a cosa aspirare, come cambiare, dove puntare.

Tale soluzione è stata ritenuta particolarmente adeguata al contesto del progetto *Gazzetta Olimpica* orientando tutte le fasi della ricerca valutativa e le scelte metodologiche per la valutazione del progetto.

Nel *framework* della *positive thinking research* (Lo Presti, 2020) è stato strutturato un piano di valutazione che, dopo la fase di analisi di sfondo e di negoziazione del mandato valutativo mediante la conduzione di un brainstorming con tutti gli stakeholder del progetto, ha previsto la centralità dell’osservazione sul campo della didattica on line,

Per far emergere i cambiamenti positivi nel corso dell’attuazione del progetto del giornalino scolastico si è ricorso all’osservazione dell’attività didattica da parte delle valutatrici che hanno costruito dei diari delle lezioni laboratoriali, ascoltando le voci e guardando i visi dei bambini e dei docenti nel corso dell’interazione didattica. Il disegno della ricerca ha poi previsto interviste focalizzate sulle attività del progetto condotte a distanza ai docenti e agli esperti coinvolti nel progetto e l’analisi dei prodotti laboratoriali dei bambini, in particolare del giornalino finale. Attraverso questi strumenti è stato possibile individuare similarità e differenze tra i contenuti, le tematiche e le modalità espressive dei giornalini costruiti “in presenza” e quello realizzato “a distanza” in una prospettiva comparativa rispetto agli anni precedenti.

Il piano di valutazione ha inoltre previsto l’obiettivo di comprendere il “mondo” visto e rappresentato dai bambini nei mesi di *lockdown* e di valutare, in una prospettiva formativa e di miglioramento, lo sviluppo delle capacità dei bambini di rappresentare la realtà e tradurla in prodotti comunicativi finalizzati anche alla divulgazione esterna in una prospettiva più ampia di impatto sociale. Al centro dell’analisi vi è, infatti, il tema del l’impatto che la digitalizzazione della didattica ha avuto nelle relazioni tra i bambini e tra questi e i docenti ma anche nel rapporto tra la scuola e il resto della comunità, intesa come “comunità educante” (Lo Presti *et. al.*, 2018).

3. Sfide, opportunità e “benedizioni nascoste” della DAD

Il progetto “*Gazzetta olimpica, giornale di quartiere*” nell’ anno scolastico 2019-2020 si è svolto in un contesto mutato rispetto a quello degli anni precedenti a causa dell’emergenza COVID-19, che ha costretto la ridefinizione della più ampia attività didattica e delle attività laboratoriali.

Quella della didattica a distanza (DaD) è una questione che si pone come una sfida per i bambini, per gli insegnanti ma anche per le famiglie che più che mai hanno dovuto essere pronte a supportare la scuola nel processo educativo e di apprendimento dei figli e in alcuni casi sono state anche chiamate a sopperire alle mancanze che la scuola nella sua versione digitale non è riuscita a colmare.

Sul piano delle criticità, agli insegnanti è stato richiesto un grande sforzo nel tenere viva l'attenzione dei bambini che davanti a uno schermo, nelle loro case, erano portati a distrarsi e a intrecciare momenti e spazi dedicati all'apprendimento con momenti e spazi dedicati alla vita quotidiana (la mamma che passava dietro la porta, la merendina a portata di mano, la biancheria stesa poco più in là, i fratellini che passavano a pochi metri di distanza da loro o impegnati in altre lezioni, ecc.). La lezione in compresenza fisica è, infatti, una specifica situazione sociale caratterizzata da un'asimmetria tra docenti e studenti, in cui ciascuno di essi gode di "diritti convenzionali" (Paoletti e Fele, 2004): gli studenti devono richiedere la parola e quando l'hanno ottenuta, possono formulare una domanda pertinente per l'intera classe; gli insegnanti esercitano un continuo lavoro di *riparazione* (Gui, 2019), fondamentale per l'apprendimento, perché assicura un costante adeguamento dell'interazione ai ritmi e ai bisogni delle due parti in comunicazione (Ciliberti, 1995). La situazione di compresenza fisica rappresenta una sorta di «spinta gentile» (*nudging*) (Billson, 1986) per affrontare lo sforzo cognitivo necessario per ascoltare una spiegazione.

A distanza di due mesi dall'inizio del *lockdown*, i bambini, che hanno visto annullare diverse attività laboratoriali e interattive, hanno ridotto la motivazione verso l'attività didattica e pertanto i maestri hanno dovuto trovare dei modi per rendere le ore di lezione più stimolanti, malgrado la minore interattività che caratterizza le lezioni online. Tutto ciò è stato reso più complicato dalla normale stanchezza che comporta condurre l'attività didattica online anche se in diretta (si pensi anche semplicemente allo sforzo visivo dovuto alla prolungata esposizione di fronte a uno schermo).

Gli insegnanti che durante la loro carriera professionale hanno seguito diversi corsi di aggiornamento e formazione sulle nuove modalità di didattica online (senza avere avuto precedentemente l'opportunità di metterle effettivamente in pratica) adesso sono stati costretti a riprendere le competenze apprese e a doverle adattare in maniera concreta e repentina alle specificità del caso. Le difficoltà incontrate dagli insegnanti hanno riguardato anche la possibilità di dotarsi nel breve tempo di strumenti adatti a valutare l'incidenza delle nuove modalità di didattica sul rendimento dei bambini. Ciò che invece lo sguardo attento degli insegnanti (che hanno seguito i loro allievi nel tempo e ne conoscono bene potenzialità, fragilità e percorsi personali) è riuscito a cogliere è stato il fatto che i bambini che già prima dell'emergenza Covid-19 non erano molto autonomi hanno avuto un calo a livello motivazionale, gli altri invece hanno imparato a gestire in maniera autonoma le nuove modalità di interazione digitale e a far fronte a problemi tecnici e logistici derivati dall'uso dei nuovi strumenti.

Sul piano delle opportunità, la ridefinizione della didattica in maniera digitale ha portato con sé anche una serie "benedizioni nascoste" (Hirschmann, 1967) dietro le difficoltà immediatamente osservabili, da cui non solo la scuola ma anche le famiglie e più in generale la comunità (intesa come comunità educante) possono trarre qualche insegnamento.

Come già affermato, il fatto che gli insegnanti abbiano dovuto attivarsi velocemente per dare una risposta ai propri studenti che altrimenti avrebbero dovuto interrompere (per un periodo di tempo indeterminato) l'attività didattica, ha fatto sì che questi apprendessero l'uso di nuovi strumenti

digitali e si attrezzassero (a volte con il supporto dei propri familiari) per metterli subito in pratica. Si tratta di competenze che, anche se si auspica una piena ripresa delle lezioni in presenza, potranno essere utilizzate per ampliare e arricchire le tradizionali modalità di insegnamento.

Un uso appropriato della tecnologia digitale può infatti rappresentare un potente completamento al repertorio di strumenti degli insegnanti (Selwyn, 2019). La scuola nell'emergenza ha assunto un fondamentale ruolo di "connettore relazionale" e di ammortizzatore dell'isolamento conseguente alle misure di distanziamento sociale: anche se in versione digitale ha messo in connessione i bambini tra loro e con i maestri e questi ultimi con le famiglie e la comunità locale. Come è emerso dalle osservazioni sul campo, gli insegnanti nel riadeguare la didattica alla situazione emergenziale, hanno spinto i bambini anche a ragionare sul momento storico che stavano vivendo, portandoli a riflettere sulla propria quotidianità e sui cambiamenti che hanno dovuto affrontare.

Uno degli aspetti positivi della DaD ha riguardato il maggior coinvolgimento tra la scuola e le famiglie dei bambini. I genitori sono diventati osservatori (in parte) partecipanti delle dinamiche scolastiche e hanno dovuto supportare attivamente i propri figli nell'uso dei nuovi strumenti di apprendimento. Scuola e famiglia, sono state chiamate a collaborare insieme per rispondere alla repentina digitalizzazione della formazione dovuta all'emergenza sanitaria, bilanciando l'uso didattico della tecnologia (*education technology*) con l'uso critico dei media (*media education*) (Calvani, 2001; Rivoltella e Rossi, 2019; Gui 2019)

Dall'altro lato l'impegno quotidiano dei genitori tra *smart working* e gestione della vita domestica nel *lockdown* è stato mitigato dalla DaD.

4. Alcune conclusioni

Il progetto "La Gazzetta olimpica" ha rappresentato un'occasione per mettere sotto i riflettori della valutazione tanto la DaD e i conseguenti processi di digitalizzazione della formazione dovuti all'emergenza sanitaria, quanto gli stessi strumenti valutativi (in una prospettiva riflessiva e critica). È evidente come sia per la didattica che per la ricerca l'esperienza del Covid-19 abbia rappresentato una sfida. Tuttavia anche i percorsi più tortuosi possono favorire un peculiare processo di apprendimento nel momento in cui possono contribuire a mettere a fuoco i problemi (Meldolesi, 1994) e possono stimolare strategie di azione e soluzioni positive replicabili in altre circostanze (Celardi, 2019).

Nel caso in esame, il contesto in cui si è svolto il progetto non è lo spazio fisico in cui gli attori normalmente interagiscono (la scuola, il quartiere...) ma è uno spazio "digitale". Questa condizione tuttavia non ha implicato un accrescimento delle distanze tra "osservatrici" e "osservati" ma, al contrario, ha consentito alle valutatrici di comprendere meglio (e in maniera partecipata) il contesto di osservazione. Le osservatrici e gli osservati non si trovano nello stesso spazio fisico, ma "condividono" (o meglio mettono in condivisione) spazi analoghi, costituiti da frammenti di quotidianità.

Sullo sfondo non ci sono più gli uffici, i banchi di scuola e così via, ma un letto, una cucina, la scrivania di una cameretta. I problemi del ricercatore (si perde la connessione, l'audio è disturbato, ecc.) sono anche problemi con cui devono fare i conti le persone che egli osserva.

Rispetto agli anni precedenti la produzione del lavoro finale ha risentito di una minore possibilità di interazione con la comunità, tuttavia, il giornalino offre una prospettiva privilegiata (quella dei bambini) per riflettere sul modo in cui l'emergenza sanitaria globale ha cambiato le nostre interazioni, partendo proprio dal contesto formativo per eccellenza "la scuola primaria".

Le osservazioni dei bambini spingono la scuola e le famiglie a riflettere sulle implicazioni che la DaD e, più ingenerale, le modalità di interazione digitale possono avere sul piano relazionale e a interrogarsi su quali modalità alternative possano essere attivate per non creare “traumi” nel rapporto con l’altro qualora dovessero ripresentarsi situazioni di emergenza analoghe.

L’emergenza Covid-19 ha spostato i riflettori dalle strade, dai parchi e dalle piazze del quartiere a due poli centrali della comunità educante: da un lato la scuola, intesa come centro nevralgico dell’istruzione, della formazione ma anche come connettore e mediatore relazioni; dall’altro la famiglia chiamata a diventare con più forza che in passato protagonista attiva del processo di educazione e formazione dei bambini.

Riferimenti Bibliografici:

- Aureli, T. (2002). *L’osservazione del comportamento del bambino*. Bologna: Il Mulino.
- Batini, F., Barbisoni, G., Pera, E., Toti, G., Sposetti, P., Szpunar, G., Gabrielli, S., Stanzione, I., Dalledonne Vandini, C., Montefusco, C., Santonicola, M., Vegliante, R., Morini, A.L., Scipione, L. (2020). Un modello di analisi delle domande aperte nell’indagine nazionale SIRD sulla didattica a distanza durante l’emergenza Covid-19, *RicercaAzione*, vol.12, n. 2.
- Billson, J.M. (1986). The college classroom as a small group: Some implication for teaching and learning. *Teaching Sociology*, 14, 143-151.
- Calvani, A. (2001). *Manuale di tecnologie dell’educazione*, nuova ed. ampliata e aggiornata. Pisa: ETS.
- Celardi, E. (2019). L’implementazione della Carta Acquisti Sperimentale a Catania. Quali effetti? In: Brancato G., D’Ambrosio G., De Marchis E. E., Ficcadenti C., Gallo R.; Grivet Talocia F., Stolfi M., Tedesco M, Vaccaro A., (a cura di), *CNDSS 2018 Atti della III Conferenza Nazionale delle Dottorande e dei Dottorandi in Scienze Sociali*. Roma: Sapienza, Università Editrice, 49, 380-388.
- Ciliberti, A. (1995). *Manuale di glottodidattica*, Firenze: La Nuova Italia.
- Corsaro, W. (1985). *Friendship and peer culture in the early years*. Hillisdale, NJ: Ablex.
- Giancola, O., Grimaldi, E., Romito, M. (2019). La digitalizzazione della scuola. Temi, teorie e metodi di ricerca. *Scuola Democratica*, 10, 461-479.
- Falcinelli, F. (a cura di) (2005). *E-learning. Aspetti pedagogici e didattici*. Perugia: Morlacchi.
- Guba, E., Lincoln, Y. (1981). *Effective Evaluation*. San Francisco: Jossey Bass.
- Guba, E., Lincoln, Y. (1987). The Countenances of Fourth Generation Evaluation: Description, Judgement and Negotiation. In D. J. Palumbo, (a cura di), *The politics of Program Evaluation*. Beverly Hills: Sage.
- Gui, M. (2019). *Il digitale a scuola. Rivoluzione o obbligo*. Bologna: Il Mulino.
- Hirschman, A.O. (1967). *Development Projects Observed*. Washington, DC: The Brookings Institution.
- Lo Presti, V. (2017). Positive thinking e sviluppo locale: quali approcci per la promozione dell’innovazione nelle aree interne. *Sociologia e Ricerca Sociale*, 2, 138-155.
- Lo Presti, V. (2020). *L’uso dei Positive Thinking nella ricerca valutativa*, Milano: FrancoAngeli.
- Lo Presti, V., Dentale, M., Celardi, E. (2018). Ricerca valutativa e Case Study Research: un caso “positivo” di valutazione dell’infrastrutturazione sociale a Palermo. *Rassegna Italiana di Valutazione*, 71-72, 9-30.
- Lucisano, P. (2020). Fare ricerca con gli insegnanti. I primi risultati dell’indagine nazionale SIRD. Per un confronto sulle modalità di didattica a distanza adottate nelle scuole italiane nel periodo di emergenza COVID-19. *Lifelong Lifewide Learning*, 17(36), 3-25.
- Moretti, G., Morini, A.L., Giuliani, A. (2017). Promuovere e accertare competenze nelle classi prime di scuola primaria: il dispositivo “compito di realtà” in forma di simulazione, *FORM@RE*, vol. 17, 149-161.

- Meldolesi, L. (1994). *Alla scoperta del possibile, il mondo sorprendente di Albert Hirschman*. Bologna: il Mulino.
- Ofir, Z. (2020). *Transforming Evaluations, Part 5. COVID-Safe, COVID-Ready and COVID-Informed, Evaluation*. Testo disponibile al sito: <https://zendaofir.com/transforming-evaluations-and-Covid-19-part-5/>, 20-05-2020.
- Paoletti, I., Fele, G. (2004). Order and disorder in the classroom. *Pragmatics. Quartely Publication of the international Pragmatics Association (IPrA)*, 14, 69-85.
- Pawson, R., Tilley, P.N. (1997). *Realistic Evaluation*. UK: Sage Publications Ltd.
- Rivoltella P. C. (2014). *Smart Future. Didattica, media e inclusion*. Milano: Angeli.
- Rivoltella P.C., Ross, P.G. (a cura di) (2019). *Tecnologie per l'educazione*. Milano: Pearson.
- Rivoltella. P.C., Felisatti. E., Di Nubila. R.D., Notti. A.M., Margiotta. U. (a cura di) (2016). *Saperi pedagogici e pratiche formative. Traiettorie tecnologiche e didattiche dell'innovazione. Saggi in onore di Luciano Galliani*. Lecce: Pensa Multimedia.
- Rivoltella, P.C., Rossi, P. (a cura di) (2019). *Tecnologie per l'educazione*. Milano: Pearson.
- Selwyn, N. (2012). Bursting out of the «Ed- Tech» bubble. *Learning Media and Tecnology*, 37, 331-334.
- Stame, N., Lo Presti, V., Ferrazza, D. (2010). *Segretariato sociale e riforma dei servizi. Percorsi di valutazione*. Milano: Angeli.
- Stame, N. (2016). *Valutazione pluralista*. Milano: Angeli.
- Stake, R. (1995). *The Art of Case Study Research*. Sage: Thousand Oaks.
- Stake, R.E. (2005). Qualitative Case Studies. In: Denzin, N.K., Lincoln, Y.S., Eds., *The Sage Handbook of Qualitative Research*, 3rd Edition.
- Stake, R.E. (2005). Qualitative Case Studies. In: Denzin, N.K. and Lincoln, Y.S., Eds., (a cura di), *The Sage Handbook of Qualitative Research*, 3rd Edition. London: Sage Publications.
- Tendler, J. (1993). *Progetti ed effetti*. Napoli: Liguori.